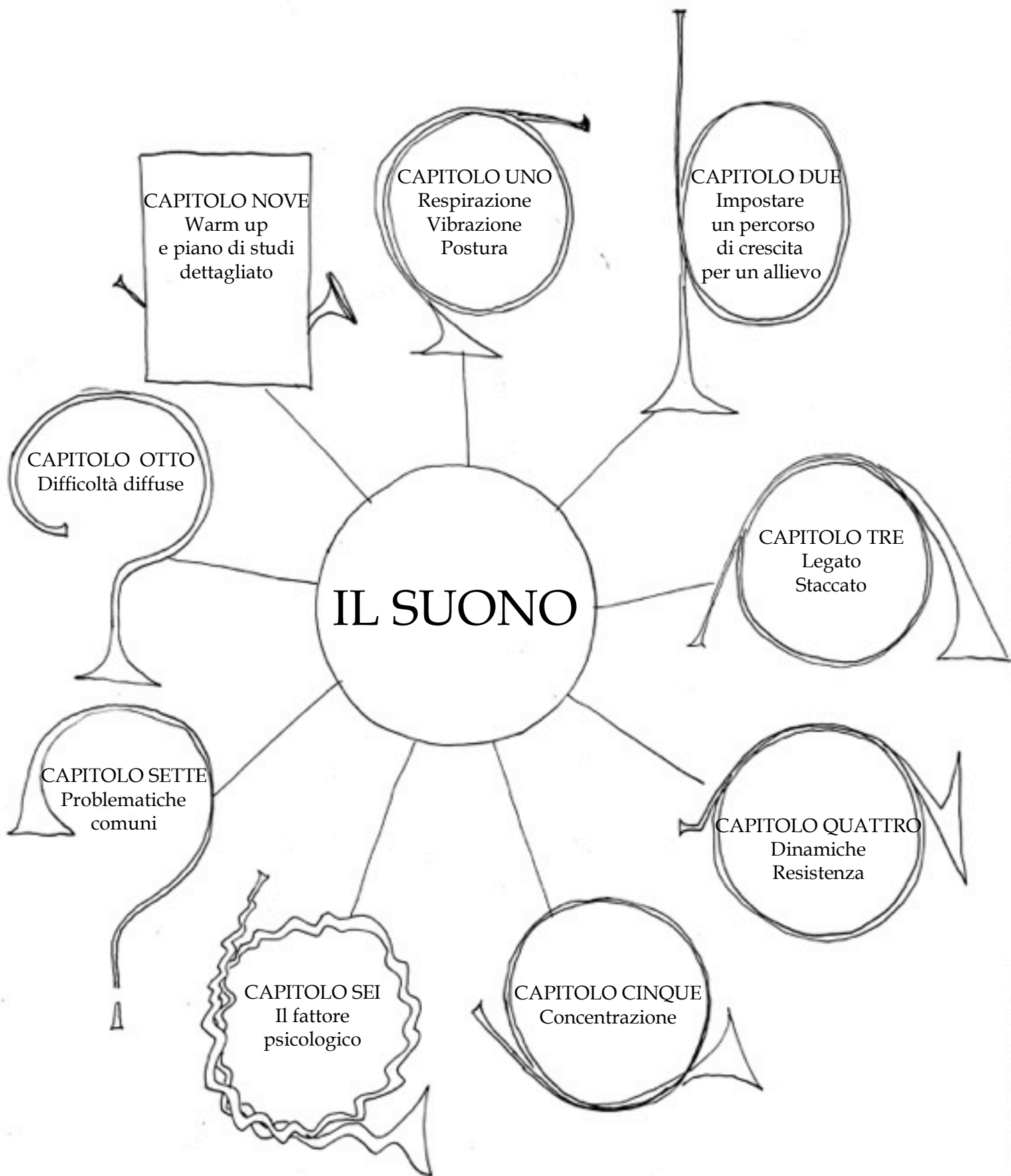


**GABRIELE
FALCIONI**

**METODO
DIDATTICO
PEDAGOGICO**

**per
CORNO**



Premessa

In questo percorso di metodo cercherò di comunicare la mia personale esperienza frutto di circa venticinque anni di studi e apprendimenti, tramandati da grandi musicisti del mio tempo e da letture e riflessioni di vari metodi sulle scuole cornistiche internazionali.

Sapendo che è impossibile essere esaustivo e che non mi sono inventato niente, non voglio in nessun modo sostituirmi a chi mi ha preceduto, ma essere di aiuto nel divulgare agli studenti gli aspetti decisivi per la mia esperienza didattica artistica.

Il contributo delle scuole di pensiero passate sono perciò fondamentali per una conoscenza più approfondita, consiglio di leggere le tante informazioni rintracciabili dalla tradizione tramandate attraverso le fonti in nostro possesso e reperibili con i mezzi della tecnologia odierna.

Ritengo di avere una responsabilità nello scrivere queste pagine, consapevole di aver incontrato maestri e personalità talmente influenti nella mia vita da sentirmi in dovere di comunicare le informazioni ricevute in modo da non perderle.

Mi scuso con chi è già a conoscenza di tali informazioni, credo che si possa imparare anche da cose già sentite, *repetita juvant*.

Ogni cosa ripetuta crea un'abitudine.

Il miglior metodo per suonare bene è abituarsi a ripetere le cose nel miglior modo possibile tutti i giorni.

La parte fondamentale per ogni musicista è la ricerca e la scoperta del suono, il mistero più incredibile inspiegabile, fondamentale per il suo reale cammino umano e musicale. Il suono esprime l'io e la soddisfazione del suo desiderio. Cercarlo è il lavoro di una vita, trovarlo il suo compito, goderne il suo compimento. Il vero musicista è sempre inquieto, alla ricerca del suono ideale a cui tende e del quale non può fare a meno. Per questo il percorso di ogni artista non finisce mai, non può fermarsi perchè è un continuo evolversi nel tempo.

Il suono di uno strumento è come la voce umana.

Nella mia esperienza ho sempre pensato che l'uomo abbia inventato gli strumenti per avere una maggiore capacità e libertà di espressione musicale: la voce ha solo due tipi di timbro, maschile e femminile. La scoperta dei vari strumenti e dei loro timbri ha fatto sì che la musica potesse avvicinare alla bellezza nelle infinite possibilità espressive della mente umana, completando ed amplificando il limite della voce, che combinata nella polifonia raggiunge comunque vette altissime di perfezione armonica.

La parte dell'emisfero creativo della nostra mente ha un influsso immenso sulle nostre capacità espressive. Lo sviluppo di tale capacità rende possibile una libertà nel nostro modo di vivere e quindi di esprimerci in ogni forma artistica. Più siamo capaci di

imparare a sviluppare la creatività, maggiore sarà la possibilità di esprimere la nostra arte. La principale forma artistica per noi musicisti è **il canto**.

Imparare a cantare è il primo aspetto per poter intraprendere il cammino musicale. Innanzitutto la prima cosa da fare è capire di cosa si tratta e per farlo utilizziamo la tecnologia: andare su YouTube per ascoltare cantanti famosi, arie d'opera, cori, seguire concerti ecc, è la prima possibilità per non dare per scontato il fatto di saper cantare.

Da piccolo io sono sempre stato immerso nella musica. Mia mamma mi cantava sempre e mio papà era appassionato di musica classica, ma nessuno dei due era musicista; ricordo le mie prime lezioncine di canto dove ho avuto la fortuna di **sviluppare un naturale senso musicale**.

Se non si è potuta avere questa possibilità, la cosa più intelligente è poter migliorare per creare una base da cui iniziare, innanzitutto con l'**ascolto** e successivamente con la **pratica imitativa**: si ascolta e si prova ad imitare quello che si è ascoltato. Nel tempo ci si accorgerà di migliorare.

Consiglio inoltre di andare a cantare in un coro, anche non professionale.

Nel frattempo, a casa direi di abituarsi con **esercizi di canto**.

Sviluppare una passione e mantenerla è il primo passo verso la scoperta della felicità, il vero scopo della vita.

Buon viaggio

Nota introduttiva

**La vita senza musica è impensabile,
La musica senza vita è teoria.
Per questo il mio contatto con la musica
è un abbraccio totale. L. Bernstein**

La vita senza musica è impensabile.

Fin da piccolo sono stato immerso nella musica. Ad 8 anni ho iniziato a studiare il pianoforte per quattro anni, poi sono passato alla fisarmonica ed al clarinetto. Il corno è arrivato dopo. Suonavo il clarinetto in banda ed il maestro disse a mio padre che ero portato per la musica per cui mi iscrissi al conservatorio. Per clarinetto non ci fu posto, per cui feci domanda anche per corno e così iniziai. Avevo 15 anni. Ricordo che allora non sapevo neanche cosa fosse il corno. Non avevo neanche lo strumento quando iniziai. Ed il primo anno di studio fu un disastro totale perchè dovetti cambiare radicalmente la mia imboccatura poiché il mio imprinting era stato sul clarinetto. Ricordo come fu difficile l'approccio al corno, quanti pianti dopo le lezioni, ma ebbi la fortuna di appassionarmi grazie al mio primo insegnante che alla fine dell'anno mi promosse anche se ero al limite della bocciatura.

E' un metodo per tutti: prima di conoscere bisogna incominciare.

D'estate ci fu la svolta. Andai ad un corso di perfezionamento a Montefiascone, sul lago di Bolsena. Feci amicizia con altri ragazzi, ascoltai tutte le lezioni anche di altri strumentisti. In più passai dei bellissimi momenti di convivialità con partite a calcio, cene insieme ed uscite serali. Pian piano cominciai a prendere confidenza con quel mondo. La curiosità iniziale cominciava ad allargarsi a tutte le cose, il tempo dello studio aumentava così come il livello artistico. Nel terzo anno del conservatorio fui il migliore della classe e fui l'unico ad essere promosso. Poi ci fu un altro anno fino al compimento inferiore che superai brillantemente.

Dopo di che mi ritirai dal conservatorio della mia città per continuare gli studi privatamente e prendere il diploma, che ora è una laurea, presso il conservatorio di Venezia. A 20 anni ero diplomato. Da lì in poi fu il vero inizio. Non avevo la benchè minima idea di cosa fosse l'universo della musica, né come possibilità di carriera come musicista e neppure come possibilità per me. Poi ho capito che la vita senza musica è impensabile perché l'uomo nasce con il desiderio del bene, del vero, del bello che ha sempre espresso con l'arte attraverso la sua natura relazionale.

La musica senza vita è teoria.

Il primo problema fu capire quale fosse la mia strada. Iniziai a fare le audizioni per le orchestre giovanili ed ebbi la fortuna di entrare nel corso per professori d'orchestra del Teatro lirico di Spoleto. Man mano che andavo avanti scoprii che quello che facevo era quello che volevo fare nella vita, tanto che le ore di studio passate sul corno non erano più un dovere. Tuttavia era solo un barlume lontano, poiché mi

accorgevo che le strade possibili erano molteplici: orchestra, musica da camera o da solista? Insegnante o musicista in una brass band, poi quali stili e quali repertori? Non mi sentivo affatto pronto alle varie problematiche che nascevano ed ero impreparato a dare risposte ai tanti quesiti che mi si presentavano. Iniziai così a confrontarmi con altri musicisti e capii innanzitutto che avrei potuto fare questa strada e questo era un inizio certo, ma come? Intuivo che lì dentro c'era qualcosa di bello, di giusto, un compimento da trovare che mi stravolgeva la vita e mi sono reso conto che la vita era mia, ero in gioco io, ma la sua consistenza, il suo svolgimento non era mio.

La vita è tua ma ciò di cui è fatta la tua vita non è tuo, la musica la suoni tu ma non è tua, non la fai tu, è un mistero che ci afferra e prende il nostro fondo e lo porta a livello di un'esperienza sensibile che si carica di un messaggio per tutti i nostri fratelli uomini, ho capito cioè che la musica è una modalità privilegiata per dire che l'universo in cui viviamo, che ci è stato dato, è grande e bello e noi siamo unici ed irripetibili. Nel momento in cui veniamo concepiti e siamo ancora nella pancia della mamma inizia il primo rapporto.

Fin quando c'è respiro, c'è rapporto con persone e cose, anzi la realtà ci viene addosso proprio attraverso i rapporti con le cose e le persone.

Fossimo in un eremo, soli, saremmo comunque in rapporto: con chi? Con Dio e con la natura.

Vinsi altre due audizioni che mi consentirono di studiare con i migliori insegnanti del panorama internazionale.

Cominciai ad essere felice ogni giorno, capivo sempre di più che la musica è un metodo di educazione nella vita, perchè impari a seguire un maestro, cioè ti affidi ad un altro. E questo è il vero punto della questione: il rapporto.

Per questo il mio contatto con la musica è un abbraccio totale.

La relazione è il linguaggio che permette a Dio di comunicarsi e alla musica di accadere.

A 23 anni ero già il primo corno di una orchestra italiana. L'esperienza di quegli anni fu fondamentale per la mia coscienza di oggi. Perchè il grosso rischio ad un certo punto è l'individualismo, cioè succede che quando si comincia a vedere che qualcosa ti riesce (buona tecnica, bel suono, professionalità, buoni ingaggi) sembra che gli altri non esistano, che puoi fare tutto da solo, non molli mai, stai sempre sul pezzo, ma ad un certo punto ti devi arrendere al fatto che non ce la fai più e che hai bisogno degli altri. Infatti quello che hai dentro fin da piccolo è un desiderio del cuore, un bisogno di compimento che non puoi darti da solo. Puoi provare a sostituirlo con le cose materiali, con l'assolutizzazione di un particolare della vita, ma non ti basta. Ed esplodi. Perchè hai bisogno di altro, di un altro: un amico. Una compagnia umana presente. Anche e soprattutto nella musica è così, un conto è suonare da solo e per se stesso un conto è suonare con qualcuno e per qualcuno, tanto che poi quando suoni da solo come solista o come unico musicista su un palcoscenico non esprimi più soltanto te stesso, ma questa unità.

Un esempio di questo mi sembra possa essere il concerto per corno e orchestra op. 11 di Strauss dove il corno solista dal principio con lo squillo ed in varie parti del primo movimento, come nella parte minore, tende a rimanere da solo per esprimere se stesso ergendosi nella sua individualità fino ad arrivare ad un punto in cui si strozza come nel finale del terzo tempo prima della stretta con bravura quando scende fino alle note basse, ma l'orchestra lo riprende e lui torna ad esprimersi dentro l'armonia dell'orchestra.

Anche il più grande solista, col suo carisma e la sua genialità, senza un contesto, senza un'appartenenza ad una tradizione viva, non è niente, non potrebbe esprimersi e non darebbe alla musica la possibilità di accadere. Tutto vive nella persona ma se essa non fosse a servizio dell'unità non esisterebbe.

Il talento musicale infatti è un dono che implica una responsabilità verso il mondo. Molto talento e poca applicazione fanno arrivare all'80%, poco talento e molta applicazione fanno arrivare al 100%.

Senza dei maestri con la **M** maiuscola il talento non fiorisce.

Seguendo il maestro si può capire la propria unicità, che è quella caratteristica della personalità umana e musicale che appartiene solo a se stessi e non ad altri. Il talento non c'entra col successo, non è l'applauso che arriva quando si suona qualcosa, magari di difficile esecuzione e di consenso, ma è quando si scopre quel pezzo di mondo per cui si è insostituibili. La vita è fatta per qualcosa di grande e attraverso la passione unita al talento si può rendere il mondo circostante più bello e vivibile.

L'importante è non farsi fermare dalle difficoltà che inevitabilmente si incontreranno lungo il cammino e neanche dai luoghi comuni tipo: fai qualcosa di serio nella vita e tieni la musica come hobby, con la musica non potrai sostenerti economicamente, ma proprio affrontando tutto questo si potrà comprendere se la musica è solo un passatempo o una passione che può diventare la vocazione della vita.

Fu per questo motivo che continuai a studiare seguendo il mio insegnante in tutta Europa: Praga, Monaco, Berlino. Ero consapevole che se non avessi messo in gioco totalmente tutto me stesso non sarei riuscito a realizzare il meglio per me.

Il mio compito da allora fu, e lo è ancora adesso, trasformare la matematica della musica in poesia. In questo senso noi artisti possiamo essere paragonati a dei maghi. I veri maghi non sono quelli che si vedono in televisione ma siamo noi musicisti proprio perché riusciamo a trasformare la matematica (la musica è matematica) in poesia.

Il primo modo per farlo è lavorare sul suono. Dare vita allo strumento attraverso la ricerca di un bel suono è il lavoro di tutta la vita.

Il secondo modo è che tutto quello che si suona deve avere un ritmo. Senza il ritmo il nostro cuore non batterebbe. La sintonia con altri musicisti si crea attraverso il fare musica insieme con lo stesso ritmo. La condivisione della passione musicale è fondamentale perché, quando si suona insieme in un'orchestra, si sta tutti tesi all'unità, cioè a fare che l'orchestra acquisisca un sound personale. La diversità (di strumenti, di sensibilità e di carismi) diventa una ricchezza che concorre all'unità.

E' lo stesso procedimento che ci vuole per ottenere un buon profumo: gusti diversi che concorrono a formare un'aroma unico e irripetibile.

Cioè: la musica è suonata da tanti strumenti con suoni e timbri diversi, risente dell'esperienza di ciascun musicista che gioca con libertà il proprio desiderio di condividere la musica con gli altri e non solo di suonare delle partiture. Il risultato è un'unità sonora che di per se stessa è testimonianza di una bellezza che fa capire che la vita è una grande armonia dentro una complessità di fattori, non messi lì per caso, ma desiderati, studiati e ricercati.

Se si cerca il volto nel ritratto di un individuo spesso è facilmente riconoscibile e sono le sue stesse linee a definirne le caratteristiche e la sua unicità.

Ma dove cercare il volto della musica, la sua identità? **Nella melodia.**

Il volto della musica, di ciascuno di noi, ha le proprie melodie interiori che possono interagire, fondersi ed ispirarsi con quelle di altri che desiderano entrare in relazione con noi. La vita è rapporto.

Oggi oltre ad essere un musicista sono anche un insegnante e continuerò ad esserlo per una bellezza incontrata per strada, ma mai pienamente realizzata. La vita è una continua scoperta dove lo stupore per le infinite possibilità che essa offre sono l'occasione per vivere intensamente ogni istante. La bellezza del rapporto con gli altri, nella musica, è un dono ed una responsabilità per me stesso e per chi mi sta intorno.

CAPITOLO ZERO

Il suono

Dar vita allo strumento è il lavoro di tutta una vita

Non posso non parlare del suono del corno senza dire quando e perché mi sono appassionato a questo meraviglioso strumento.

Accadde improvvisamente un giorno di novembre, avevo 15 anni e il mio maestro suonò un *solo* di un'aria d'opera, credo fosse di Rossini. Più tardi scoprii che era il solo del Turco in Italia. Mentre lui suonava rimasi letteralmente senza parole: mi accorsi della bellezza del suono di questo incredibile strumento. E' stato come un innamoramento, ne fui immediatamente folgorato, mi aveva colpito al cuore.

Da subito provai a comprendere quella sensazione nata dentro di me, perché mi sentivo come investito da un treno, mi era accaduto qualcosa di totalmente imprevisto, qualcosa di bellissimo ed entusiasmante, stranamente familiare seppur misterioso; appariva confuso e per niente chiaro poiché nuovo come forma, sebbene tutto me stesso mi spingeva fortemente ad approfondire l'accaduto.

Uno strano fascino mi aveva raggiunto attraverso quella vibrazione emessa da un semplice strumento di ottone, tra l'altro di una forma così contorta ed inusuale per me, che ne rimasi talmente scombussolato da tornare a casa diverso. Ed i giorni successivi sono stati tutti cambiati da quel momento preciso.

Nella mia stanza mi sono ritrovato a ripensare all'accaduto con in testa quel suono e con il desiderio di riascoltarlo.

Così è iniziato lo studio, la ricerca.

Col senno di poi mi sono accorto che in realtà non sapevo quanto tempo ci volesse per ottenere quella che si era presentata come una grande gioia, qualcosa che mi faceva star bene, mi piaceva e mi metteva tanta allegria nella giornata. Era come se si fosse attivata dentro di me una fiamma e si fosse aperta una porta che non aspettava altro che spalancarsi ad una bellezza sempre desiderata, ma fino a quel momento solo immaginata come in sogno. Era in ballo una cosa grande e mi rendevo conto che la mia ricerca sarebbe stata veramente fruttuosa non nonostante, ma proprio per tutti i sacrifici che sarebbero stati necessari.

Da quell'istante, il passaggio più logico ed immediato che feci fu di affidarmi al maestro, colui che mi aveva aperto il cuore e la mente a questo mondo del suono così affascinante. E per fortuna incontrai un vero insegnante che da subito mi fece capire che era necessario un lavoro in cui la cosa più importante fosse dar vita allo strumento, in modo tale che attraverso le note potesse trapelare ciò che mi stava a cuore: la ricerca della bellezza del suono.

Studiare con lui mi ha introdotto al concetto di non separare mai la tecnica dall'espressività perché la prima è in funzione della seconda e solo quando sono riuscito piano piano nel tempo ad esprimere liberamente la musica che avevo dentro mi sono accorto che anche il livello tecnico progrediva.

CAPITOLO QUATTRO

Dinamiche

Prima di parlare delle dinamiche c'è da fare una precisazione sul suono: il concetto del *bel suono*, del *bel canto* è la prerogativa fondamentale in ogni nota che produciamo. Fino a che il suono non sarà ricco di armonici in tutti i registri, risulterà difficile controllarne le dinamiche.

Le dinamiche sono fondamentali nella musica. A seconda dei repertori e delle tipologie di musica che si suonano, bisogna imparare ad adattare le dinamiche alla situazione: orchestra da camera, sinfonica, operistica, brass band, musica da camera, concerto da solista, ecc.

Nello studio delle dinamiche aiutano molto gli spazi ampi dove poter suonare liberamente e dove poter proiettare il proprio suono in modo tale da mettere in vibrazione il posto in cui ci si trova con una bella risonanza. Se si è all'aperto ancora meglio perchè si può cercare il ritorno del proprio suono creando una propria acustica.

Il primo consiglio è di partire da un passo orchestrale o solo di un concerto nel registro che si reputa più comodo. Ad esempio il solo della quinta sinfonia di Ciaikovskij. E' un solo in un registro centrale nella dinamica piano ed ha molte escursioni dinamiche. Da questo solo si può inventare uno studio sul crescendo e diminuendo.

Per aiutare nello studio, vorrei provocare alcune domande e risposte:
Cos'è il forte? Come si ottiene?

Il forte è una dimensione.

Utilizzando l'immaginazione possiamo pensare a qualcosa di *grande*, con una maggior quantità di aria, più larga ed ampia, più spessa ma mai aggressiva, si apre la bocca per lasciare passare più flusso con un suono cantato, risonante e non forzato cercando di arrivare al cuivrè del metallo più tardi possibile.

Al contrario che cos'è il piano? Come si ottiene?

Il piano è una riduzione del diametro del suono. Si ottiene pensando di suonare *piccoli* nel bocchino come uno spillo o una punta di una matita, come fosse un laser ma senza smettere di soffiare, anzi il flusso dell'aria, essendo più veloce, creerà più resistenza con maggior utilizzo di energie muscolari.

Consiglio di studiare delle note lunghe partendo dalla dinamica comoda *mezzoforte* e fare un diminuendo, poi al contrario con il crescendo, in un registro centrale, come negli esempi della parte pratica di questo metodo.

Canta come ad esempio nel Karaoke o come un cantante lirico nelle arie d'opera più famose, o in Summertime, New York - New York o nelle colonne sonore dei film come il Titanic o la Vita è bella. Sempre con la massima qualità e gusto artistico.

Immagina i brani che ti emozionano di più, immaginali come una storia o un racconto, con le sue gioie e i suoi dolori, di fantascienza o epica, con miti e supereroi o con persone normali e buffe o goffe, con finali a sorpresa o lieto fine di storie d'amore. E' il modo più efficace per sviluppare una sensibilità artistica ed una grande raffinatezza musicale.

Prova a scrivere qualche melodia originale sulla falsariga dei brani cantati. Puoi anche imitarli all'inizio come ad esempio nel brano di Sergio Endrigo "Io che amo solo te" o nella melodia della colonna sonora del postino di Bacalov.

Crea così qualcosa di tuo e sviluppa quella parte indispensabile per un artista: la capacità di aprire la mente all'ignoto, a quella parte del cervello che ci farà spingere al di là delle nostre certezze e dei nostri schemi e paletti mentali "limitanti".

L'immaginazione e la creazione sono due processi strettamente legati, infatti puoi immaginare una storia come in "Pierino e il lupo" di Prokofiev per poi creare delle melodie da cantare. Lo scopo è chiaro: liberare la mente da tutte le costrizioni e dai retaggi culturali che limitano la nostra possibilità di massima espressione artistica.

Svegliare l'aria con l'idea del canto: comincia a respirare musicalmente iniziando lentamente con metronomo a 50. Quattro movimenti in entrata e quattro in uscita, rilassa il torace, rendilo flessibile pensando di muoverlo verso il mento, con le spalle rilassate, fai dei respiri e cerca di sincronizzarlo al flusso dell'aria in entrata e in uscita. Respira normalmente come per parlare ma più lento e profondo. Riempi i polmoni in altezza dalla base fino alla cima pensando di diventare grande con debolezza espandendo il torace immaginando di arrivare in alto senza forza. Non alzare le spalle altrimenti si creano tensioni inutili. Il resto del corpo rilassato, collo testa braccia gambe ecc, come se ti si prendesse da un capello. Tieni la schiena dritta con la sua forma naturale ad arco e non "a tartaruga".

Nell' espirazione rimani sempre dritto con la schiena non chiudendo le spalle ma solo controllando il normale sgonfiamento del corpo con l'abbassamento naturale del torace. Canta la famosa aria "La ci darem la mano" dal don Giovanni di Mozart, scegliendo una tonalità adeguata a te. Poi fai una pausa e rilassati.

Stretching muscoli intercostali, addominali, dorsali inizia con respiro velocissimo come da corsa affannata (respirazione cane) metronomo a 60 per 30 secondi. Inspira ed espira con dito sulla bocca come il gesto per fare silenzio muovi l'aria dentro - fuori più velocemente possibile con poca quantità ma con grande velocità. Rilassa tutto il corpo concentrandoti solo nel succhiare e soffiare l'aria sul dito con debolezza. Cerca di arrivare ai 30 secondi senza mollare l'intensità dell'aria.

Prova a cantare "Largo al factotum" dal Barbiere di Siviglia di Rossini sempre con tonalità adeguata a te. Se non riesci perchè è troppo veloce rallentalo ma prova a dire tutte le parole intonato.

1-2-3

Esercizio 5 - Posizioni del Corno in Fa

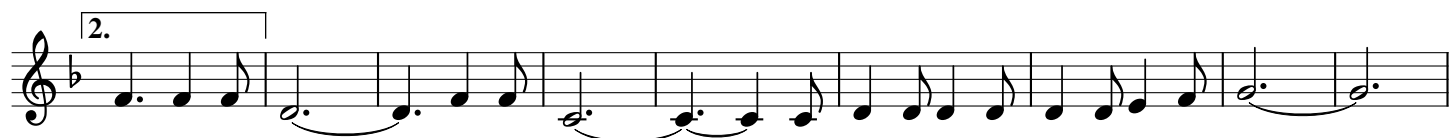
0

2

1

Topolino

J. Dodd



When the Saints go marching in

Tradizionale



Scale Maggiori e relativi Arpeggi

Ogni scala va eseguita sia legata che staccata, da sotto e poi da sopra, come nel primo esempio.
Stessa cosa per gli arpeggi.

Do Maggiore

The image shows the C major scale and its arpeggios. The scale is written on six staves in treble clef. The first two staves show the scale ascending and descending with slurs. The next two staves show the scale ascending and descending with slurs, but with a sharp sign above the notes to indicate a different fingering or articulation. The last two staves show the arpeggios for the C major triad (C-E-G) ascending and descending, also with slurs.

Re Bemolle Maggiore

The image shows the D-flat major scale and its arpeggios. The scale is written on two staves in treble clef. The first staff shows the scale ascending and descending with slurs. The second staff shows the scale ascending and descending with slurs, but with a flat sign above the notes to indicate a different fingering or articulation. The arpeggios for the D-flat major triad (D-flat-F-A) are shown on the second staff, ascending and descending with slurs.

Re Minore Armonica Bassa

Two staves of musical notation for the scale of Re Minore Armonica Bassa. The first staff is in bass clef, and the second is in treble clef. The scale consists of the notes: Re, Mi, Fa, Sol, La, Si, Do, Re, Mi, Fa, Sol, La, Si, Do, Re.

Do Diesis Minore Armonica Bassa

Two staves of musical notation for the scale of Do Diesis Minore Armonica Bassa. The first staff is in bass clef, and the second is in treble clef. The scale consists of the notes: Do, Re, Mi, Fa, Sol, La, Si, Do, Re, Mi, Fa, Sol, La, Si, Do.

Do Minore Armonica Bassa

Two staves of musical notation for the scale of Do Minore Armonica Bassa. The first staff is in bass clef, and the second is in treble clef. The scale consists of the notes: Do, Re, Mi, Fa, Sol, La, Si, Do, Re, Mi, Fa, Sol, La, Si, Do.

Un altro tipo di Resistenza

I seguenti estratti di celebri opere del repertorio cornistico sono utili per lo studio della resistenza nelle frasi lunghe e nel piano.

Concerto N°4 in Mib, K. 495

W. A. Mozart

$\text{♩} = 40$
in Mib

3 3

Pavane pour une infante défunte

M. Ravel

$\text{♩} = 40$
in Sol

pp

p ——— *pp* *espressivo*

Sinfonia N°3

R. Schumann

$\text{♩} = 40$
in Mi b

pp ——— *f*

Ringraziamenti

Alla fine di questo viaggio è d'obbligo ringraziare chi ha contribuito alla buona riuscita di quest'opera durata circa due anni e contenente 25 anni di esperienze vissute ed imparate :

la mia famiglia il vero punto di forza ispiratrice: mia moglie Elisa e i miei figli Paolo e Maria per il loro sostegno e il loro amore. I miei fratelli Adriano e Matteo e le loro mogli musiciste e non Mariangela e Valeria;

la mia carissima amica pianista e psicologa Lavinia Cioli sempre presente e di grande e prezioso aiuto. Grazie per la tua compagnia, fiducia e per la tua collaborazione in tanti meravigliosi progetti. Grazie delle grandi risate e del conforto nei momenti difficili. Mi insegni a sdrammatizzare nelle difficoltà e a rimanere con i piedi per terra nei momenti seri della vita;

il mio carissimo amico Maurizio Carugno, dalla sensibilità sopraffina, persona speciale, musicista d'altri tempi in questi tempi, saxofonista jazz, padre, marito e cuoco eccezionale. E' in gran parte grazie alla sua insistenza e passione ma soprattutto dal suo esempio di vita piena vissuta da uomo che devo la stesura di questo libro, da solo non ce l'avrei mai fatta, GRAZIE MAURI!!!!

Il mio studente Gabriele Ricci che ha curato la parte tecnica del metodo scrivendo tutti gli esercizi con i programmi musicali utilizzati. Grazie Gab per l'impegno costante e la grande serietà che ti contraddistingue ma soprattutto la pazienza che hai avuto con me che a tutte le ore del giorno e della notte ti ho stressato per dettarti a voce il frutto delle varie ispirazioni, senza il tuo lavoro pratico non avrei potuto fare nulla;

la mia carissima amica e professoressa Maurizia Berardi per la correzione delle bozze e l'impaginazione. Per la tua grandissima professionalità, bontà, cortesia, schiettezza e passione profonda alla mia vita, grazie di cuore soprattutto per aver deciso di aiutarmi dopo soli trenta secondi di telefonata pur non sapendo di che lavoro tremendo si sarebbe trattato, segno di una grande stima nei miei confronti;

la mia prima alunna Silvia Centomo per la copertina e i disegni del libro. Oltre ad essere una bravissima cornista mamma moglie e amica inossidabile sei una delle persone più energiche ed instancabili che conosca oltre ad un'artista a tutto tondo, pittrice, scultrice, vulcanica di pensiero ed immaginazione. Grazie soprattutto per la tua amicizia più che ventennale che, anche se a distanza, è rimasta sempre limpida e profonda come all'inizio;

uno dei miei migliori alunni Mattia Battistini per il piano di studi ma soprattutto per la sua dedizione, serietà e sacrificio. Un esempio pratico della sequela e della fiducia

al mio metodo didattico ma soprattutto pedagogico testimone di come il vero segreto nella vita sia il rapporto con l'insegnante;

le tantissime persone che mi hanno aiutato nella vita e sono state di grande ispirazione per me, il mio primo insegnante a cui devo tantissimo, il maestro Marco Venturi docente presso il Conservatorio "F.Morlacchi" di Perugia;

Hermann Baumann il più grande maestro mai avuto;

il mio mentore Radek Baborak fonte di immensa ispirazione e passione alla vita;

il maestro Stefano Pignatelli persona di grande forza e determinazione;

Alessio Allegrini un esempio di creatività e dedizione alla musica ed alla vita con la unicità del suo suono ha profondamente segnato il mio percorso umano ed artistico, un grande esempio. Molti degli armonici di questo metodo sono di sua ispirazione. Grazie Ale' !!!

Un grazie speciale al grande amico e collega Andrea Albori, un angelo apparso nel momento del bisogno. Grazie per la tua profonda amicizia e stima, per l'aiuto, le informazioni e le esperienze condivise che ho riportato in molte parti del libro. Tante delle informazioni di A.Jacobs, R.Martin, D. Clevenger e la scuola americana le ho apprese da te;

il carissimo amico e grande musicista Michele Canori, che ora ricopre il ruolo di terzo corno dell'Opera di Firenze e successore come docente presso il Conservatorio Franci di Siena. Non ci sono parole per ringraziarti di tutte le volte in cui il nostro confronto è stato costruttivo e fondamentale e lo è tutt'ora;

gli amici del Waldhorn Ensemble, i Moschettieri, Samu, Lavard gli amici di Salisburgo, Jonathan Williams, il M° Alberto Bertoni, Fulvio e Paola di Imola, gli amici dell'IMF e tutti i miei tanti studenti incontrati nel cammino con cui siamo ormai legati da anni dei conservatori di Ancona, Padova, Castelfranco Veneto, Monopoli, Siena ed ora Firenze oltre che alle tantissime masterclass in Italia e all'estero. Un vanto, una ispirazione e motivazione per me per andare avanti in ogni aspetto della vita. Grazie delle vostre vittorie ma soprattutto delle vostre sconfitte che vi hanno fatto crescere e maturare. Vi ho visto diventare uomini nel rialzarvi dalle cadute senza fermarvi a leccare le ferite e le vostre vittorie sono diventate le mie. Grazie per la vostra fiducia e pazienza. Grazie per essere diventati voi stessi amici e luogo per gli altri che sono arrivati dopo, segno di speranza e certezza del futuro. Grazie per aver creduto nella Bellezza della solidarietà e della sana competizione fonte di crescita e del giusto modo di cambiare il mondo. A voi e ai vostri futuri alunni è dedicato questo libro nella speranza che possa essere un contributo utile per iniziare un cammino e stimolare gli altri a migliorare ed a scriverne di nuovi e più moderni.

Tutti i colleghi musicisti, docenti di conservatorio, insegnanti di scuole medie superiori ad indirizzo musicale, amici non musicisti impossibile da citare perchè sono veramente tantissimi con cui ho avuto modo di crescere umanamente e che sono stati importanti nella mia vita.

Alla mia cara amica violinista e professoressa Elisabetta, scomparsa lo scorso 30 ottobre 2020 dopo una breve ma intensa malattia. La tua vita è stata un esempio di Bellezza della musica in ogni aspetto della vita con la gioia e la determinazione che ci hai testimoniato. Sei sempre qui tra noi.

Alla fine, ma non ultimo in ordine di importanza, il maestro Corrado Lambona e la casa editrice Accademia 2008 per aver accettato di pubblicare questo metodo, con grande professionalità e disponibilità.

Grazie di vero cuore a tutti voi !!!!

ISBN : 979 12 59 8300 98

€ 15,00